

MONDIALITÀ In Valle Camonica a Sellero un maestoso presepe realizzato nella cornice del torrente Re

di **Eugenio Lombardo**

Il paese di Sellero, nella media Val Camonica, dominato dal monte Elto, oltre duemila metri di altezza, attraversato dal torrente Re, che sfocia poi nel fiume Oglio, è meta turistica per tutti gli amanti del presepe: di anno in anno il giro si allarga, gli appassionati cominciano ad arrivare da ogni angolo della Lombardia, il passaparola è stato forse lento, ma graduale: il "Presepe del Put del Re" merita una deviazione, una sosta, una tappa o, più realisticamente, una meta per godere di una scenografia che riserva inevitabili ed intimi sentimenti, ciascuno può decidere in proprio quanto lasciarsi coinvolgere.

Il fascino di Betlemme

Cosa si cerca in un ambiente che raffiguri l'antico fascino di Betlemme? Quale verità interiore, sepolta sotto un cumulo di banalizzazioni ed uniformità commerciali, vogliamo al contrario mettere a fuoco? E come sottrarsi al rischio di proteggere un'identità che, viceversa, non necessita di difese d'appartenenze, di logiche politiche, di contrapposizioni ideologiche? La capanna della Natività è storia e verità insieme, e non gonfalone simbolico esibito per opportunismi di sorta. Di questa realtà me ne aveva parlato l'amico Giancarlo Sembini che vive sull'alta Valle, e che a propria volta è ideatore di un suggestivo presepe locale nel paese di Vione: questa è proprio una zona geografica che, nelle tradizioni, potrebbe realizzare un'espressività di incredibile rilevanza. Mi inerpico sulla strada principale quando, sul lato più inferiore del torrente comincio a scorgere le prime statue, così autentiche che, non fosse per gli abiti dei pastori, che riecheggiano forse quelle degli antichi camuni, il villaggio sembra vero, e noi protagonisti dentro di esso; verrebbe da presentarsi, a ciascuna di esse: piacere, il mio nome è Eugenio, qual è la direzione che devo prendere, in dote ho solo un taccuino ed una penna, col freddo ogni tanto l'inchiostro si raggruma e non scrive, mi occupo di missioni e di cooperazione, ne scrivo, ne do testimonianza e resoconto per il mio giornale, forse può essere utile, quantomeno posso provarci se vi aggrada? Già quell'appezzamento di terra basterebbe ad appagarmi: ogni capanna, dall'alto, rivela allo sguardo sempre nuovi dettagli. Ma il presepe è molto più ampio, delimitato sulla sommità destra da un bellissimo mulino, la cui ruota esterna vortica in giri veloci, incoraggiata da un'ingegnosa deviazione del corso d'acqua, e reso nella scenografia così autentico da cercare l'olfatto il gusto della farina. Ad aspettarmi, in prossimità del ponte sul torrente Re, vi sono tre ragazzi: Sonia, Marco e Stefania. Sono vo-



Oltre 3mila metri quadri di presepe e più di 100 maestosi personaggi



La capanna della Natività è storia e verità insieme, non un gonfalone simbolico

lontari di un più ampio gruppo, poco più di una dozzina di persone, che curano tutti i particolari del presepe: c'è chi cura la creazione completa di ogni singola statua e degli animali, pecore ed asini e tutti gli altri animali da corte sembra debbano mettersi a correre da un istante all'altro sui crinali del torrente, altri invece curano le capanne che sono autentiche casette rurali, dai tetti in legno con la superficie ricoperta da paglia e frasche,

accessoriate in ogni singolo particolare, con addobbi così autentici, che ogni atmosfera non è mai accennata, ma compiuta dentro ogni sua rifinitura. Possibile che questa realtà così riccamente rifinita di particolari sia gestita solo da volontari, senza la mano sapiente di qualcuno che indirizzi, suggerisca e guidi, con la professionalità di chi sappia il fatto proprio, al di là di estri, passioni, intuizioni, approssimative competenze e buon gusto?



L'allestimento merita una tappa o più realisticamente, una meta per godere di una scenografia che riserva inevitabili ed intimi sentimenti



zioni del paese. Oscar, che oggi avrebbe avuto intorno ai 50 anni, se una malattia non lo avesse repentinamente strappato ad una vita fatta di sogni e progetti, non riuscì neppure a concretizzare quel progetto. Ma trovò degli amici affettuosi che intesero farsene carico, e 25 anni fa fu inaugurato il primo presepe. Poco dopo, la struttura fu spostata sul torrente.

Mi piace anche credere che sia, proprio oggi, un indizio importante per salvaguardare e tutelare la bellezza e l'originalità del Creato: anche nella impetuosità del suo torrente, che agli inizi di dicembre ha trascinato via un paio di statue di pastori ed un animale, ma questo villaggio, dentro la cornice della natura più autentica, fa comprendere quanto l'armonia dell'ecologia costituisca una sintonia essenziale per l'animo di chi risale le sponde del corso d'acqua. E, a proposito di intese, fra le duecento statue di pastori, donne e uomini che sembrano pienamente compenstrate nel compito di raffigurare l'umanità, e già questo lascia sbalorditi, cerco quella che più mi coinvolga, in un gioco immaginario di rassomiglianze. Forse quella che si limita ad osservare gli altri, con fare pigro, ma attenta a percepire situazioni ed umori? Poi comprendo che la proposta di questi pastori erranti, così ben raffigurati in ogni particolare, consiste nella sollecitazione affinché al proprio destino venga sempre, costantemente dato un senso: e quello più compiuto - per istinto, per complessità, per la sua intrinseca difficoltà - si esprime nel valore più compiuto della fratellanza e dell'accoglienza, e così quel gorgogliante corso del torrente, ora nel suo chiassoso fragore invernale, rappresenta tutte quelle acque che congiungono, da un approdo all'altro, e che possono costituire però un'insidia irreversibile se non affrontata con la disponibilità della pietà umana e della misericordia, altrimenti in cos'altro consiste, questa fratellanza?

I Re Magi in cammino

I Re Magi sono in cammino, dietro il pendio ne ravviso due, uno tiene per la cavezza il proprio cammello, e si approssimano alla stalla, poco distante, dove è collocato il Bambinello in fasce. Nella storia è stato attribuito loro un destino: poi li abbiamo persi di vista, occorrerebbe tornare a parlarsi, il confronto e le parole sono il preludio di ogni condivisione. Torno verso casa, sazio di buoni propositi: il presepe di Sellero mi ha donato il desiderio di mettere a lucido il senso della propria missione. Annualmente, verrò a darne resoconto, fra queste statue di pastori erranti, chi ho incontrato, chi ho visto, chi ho ascoltato, chi ho raggiunto, lontano nel mondo, eppure a così portata d'amore. ■

Una testimonianza di memoria e amicizia

Questo presepe del Put del Re contiene, dentro di sé, una bella storia: una testimonianza di memoria e di amicizia. Ad idearlo era stato un giovane del paese, Oscar Peluchetti, ma struttura e percorso, originariamente, erano state progettate diversamente: il villaggio di Betlemme sarebbe stato costituito da una serie di tappe lungo le cantine ed i garage delle più antiche abita-